

CENNI BIOGRAFICI INTORNO A BERNARDO NAVAGERO

Bernardo Navagero nacque da Gian Luigi e da Laura o Lucrezia Agostini, l'anno 1507. Fatti i suoi primi studii in patria, passò all'Università di Padova; e dopo avere riportata la laurea in ambe le leggi, tornò a Venezia l'anno 1529. Nel 1532 fu ammesso alla carica di Savio agli Ordini; e nel 1534 spedito Sindaco Inquisitore in Dalmazia. Nel 1540 fu creato ambasciatore ad Ercole Gonzaga cardinale, per rallegrarsi con Francesco suo tutelato, della successione al ducato; poi Revisore dei conti delle pubbliche regalie provenienti dal consolato di Damasco; indi Savio di Terraferma. Nel 1543 fu ambasciatore ordinario a Carlo V; e tornato in patria, gli venne affidata la Provveditoria alle Biade e l'Avvogarìa del Comune. Fu di nuovo Savio di Terraferma; e nel 1546 andò Podestà a Padova. Era in questo reggimento, quando, nel 1548, il Senato lo spedì ambasciatore straordinario ad Enrico II di Francia, ch'erasi recato a Torino; ed ivi lo complimentò e lo pregò di conservare la pace all'Italia. Nel 1549 fu legato a Solimano, per la conservazione della pace e la prosperità del veneto commercio; nel 1551, uno dei quindici componenti la giunta del Consiglio dei X; e nel 1553, Riformatore dello Studio di Padova. Era Provveditore al Sale, allorché nel 1555 i Padri l'inviarono legato straordinario, con altri, a Paolo IV, asceso al pontificato; e presso il medesimo rimase ordinario. Dopo tre anni circa, restitutosi in patria, fu nel 1558 spedito ambasciatore straordinario al re Ferdinando, per congratularsi della sua elezione al trono imperiale. Dopo di ciò, venne nuovamente eletto Rettore a Padova; e coprendo tuttavia questo posto, fu inviato, con Niccolò da Ponte, ambasciatore straordinario a Francesco II di Francia, nel 1559. Compiuta intanto la reggenza di Padova, ed essendogli già morta la moglie, Istriana Lando, fu eccitato dai parenti e dagli amici ad abbandonare la via secolare, e porsi nella ecclesiastica, concorrendo al vescovato di Verona. Questo vescovato però fu dato allora a Gerolamo Trevisano. Ma il Papa, tenendo in grande estimazione il Navagero, lo nominò all'impensata cardinale, ai 26 di febbrajo 1561. Tale nuova, pervenuta al Navagero mentre sedeva Savio del Consiglio, lo sorprese non poco; e comunicata al Doge ed ai Senatori, levossi dalla sala, accompagnato da quei signori, e allestite prestamente le cose, partì per Roma nel maggio di quello stesso anno. Morto nel 1562 il vescovo Trevisano, il Papa assegnò al cardinal Navagero in commenda perpetua la diocesi di Verona; e in questo frattempo lo spedì al Concilio di Trento, ove giunse nell'aprile del 1563, e si fece ammirare per la pratica dei negozi, per la rara eloquenza e per la prudenza. Sciolto il Concilio nel dicembre di quell'anno, il Navagero domandò ed ottenne di recarsi alla sua chiesa di Verona; e avendola retta ottimamente, vi morì nel giorno 25 di maggio 1565.